

Notizie Dal Lacor

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale-D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 e 3, LO/MI



Dalla redazione

È con grande orgoglio che vi raggiungiamo con questo primo Notiziario del 2017. Perché è il momento in cui i numeri parlano per noi, raccontando sfide e successi conquistati anche grazie al vostro sostegno.

Nel 2016, medici e infermieri del Lacor hanno curato oltre 290 mila pazienti. Di questi, 40 mila erano in più rispetto all'anno passato a causa di una nuova epidemia di malaria.

Un numero in crescita, costituito soprattutto da donne e bambini; i ricoveri in pediatria sono raddoppiati e i parti sono stati oltre 6.600.

Anche i centri periferici hanno dimostrato di essere un riferimento fondamentale per la popolazione con un aumento dei pazienti curati che oggi rappresentano il 40 per cento del totale.

Ma siamo orgogliosi anche del nuovo libro di Mauro Fermariello, Ritorno al Lacor, che sta diffondendo le belle immagini del nostro ospedale.

A Milano è stato accolto con entusiasmo presso la spazio De Padova, grazie al sostegno di tanti volontari e sponsor.

Grazie, allora. A tutti coloro che ci seguono con affetto. E grazie anche al Venerdì di Repubblica, alla giornalista Antonella Barina e al fotografo Mimmo Frassinetti, che hanno raccontato il Lacor in un bell'articolo che vi proponiamo.

Buona lettura

Daniela Condorelli

In questo numero

- 2** In primo piano
Un anno al Lacor Hospital
resoconto di attività 2015-2016
- 4** Dall'Uganda
Altro che ospedale, questa è una città
- 6** Ritorno al Lacor
Le foto di Mauro Fermariello a Milano
- 7** Dall'Italia
Missione 5x1000
- 8** Pagine preziose

www.fondazionecorti.it

Tel. +39 02 8054728

info@fondazionecorti.it

In primo piano



Foto ©Mauro Ferrarriello

AMBULATORIO
149.469 pazienti curati
 di cui 86.940 in ambulatori specialistici
 (dentistico, chirurgico, ostetrico/ginecologico,
 tubercolosi, AIDS, anemia falciforme)

RICOVERO
34.600 così ripartiti:
 5.682 Medicina - 15.656 Pediatria
 5.322 Chirurgia - 7.940 Ost/Gin

24 Letti
27.262
 Ambulatorio
8.015
 Ricovero

UGANDA

- Centro Sanitario - AMURU
- Centro Sanitario - PABO
- Lacor - GULU
- Centro Sanitario - OPIT

24 Letti
32.617
 Ambulatorio
7.124
 Ricovero

24 Letti
23.515
 Ambulatorio
8.555
 Ricovero



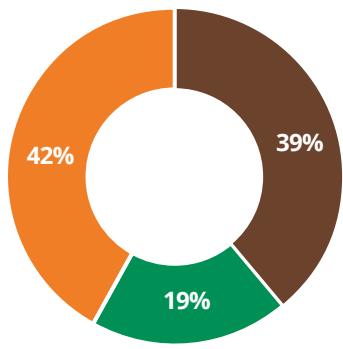
Lacor Hospital: un anno dopo

Resoconto delle attività dal 1 luglio 2015 al 30 giugno 2016

L'emergenza malaria che si era riaffacciata con prepotenza nel 2015 ha continuato a richiedere sforzi continui. I ricoveri in pediatria sono più che raddoppiati, passando da 7.646 a 15.656. È accaduto da quando si sono interrotti gli aiuti internazionali che permettevano al Ministero della Sanità ugandese di disinfestare anche le capanne dei villaggi più remoti. La malaria è dunque tornata: tanto che in alcuni mesi come giugno, luglio e agosto, erano ricoverati al Lacor quattro bambini ogni letto a disposizione. Sono numeri che rappresentano una sfida importante per continuare a garantire livelli di qualità. Fondamentale il contributo dell'ospedale nell'area materna. Il Lacor si è confermato anche lo scorso anno un riferimento per le mamme: i parti sono stati oltre 6.600 e i cesarei 1.200.

Non solo: è l'unico centro in tutto il nord Uganda dove si offre la chemioterapia per il linfoma di Burkitt, il più comune tumore maligno nei bambini e anche l'unico centro per il trattamento delle fistole ostetriche che, se non curate, comportano gravi disagi fisici e sociali.

TOTALE PAZIENTI CURATI: 291.157
 Totale Ricoveri: 58.294 - Totale Ambulatori: 232.863



- Uomini
- Bambini minori di 6 anni
- Donne

Servizi specifici	
Parti Assistiti	6.652
Operazioni maggiori	4.426
Cesarei	1.253
Esami radiologici e ecografie	40.067
Endoscopie	1.143

Anche lo scorso anno il Lacor Hospital ha confermato di essere centro di riferimento e d'eccellenza sia per la cura che per la formazione. Quasi trecentomila i pazienti curati.

Il valore formativo

Il Lacor continua ad essere il polo formativo di riferimento per tutto il Nord Uganda con oltre settecento persone che vi studiano, tra residenti e non.

Lo stesso Ministero della Sanità Ugandese, negli ultimi anni, ha chiesto al nostro ospedale di rafforzare le attività di formazione esistenti e introdurre nuovi corsi per rispondere alla carenza di personale sanitario del paese. Ecco allora, ad esempio, il corso biennale di assistente di sala operatoria, introdotto nel settembre del 2015.

In media, ogni anno, si diplomano al Lacor Hospital 250 professionisti della Sanità; tra loro molti vengono assunti direttamente dall'ospedale e gli altri entrano nel settore sanitario ugandese.

A fronte di un maggior numero di studenti e docenti, ci si è posti l'obiettivo di adeguare gli spazi. Grazie a un progetto della Conferenza Episcopale Italiana, cofinanziato dalla Fondazione Corti, sono in costruzione i dormitori per gli studenti di anestesia e quelli per i tutor nei centri sanitari periferici di Pabo, Amuru e Opit.

Il progetto è giunto al suo secondo anno di finanziamento, sui tre previsti; al momento si sta lavorando a impianti e finiture e la previsione è di completarli per giugno.

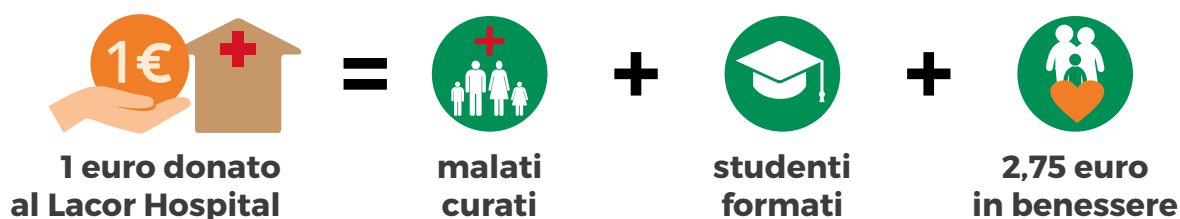
Scuole del Lacor Hospital	Studenti
Corso per infermiere e ostetriche (Corso base triennale e corso di specializzazione biennale)	386
Corso per tecnico di laboratorio (triennale)	87
Corso per tecnico di anestesia (triennale)	19
Corso per assistente di sala operatoria (biennale, introdotto nel 2015)	14
Medici e farmacisti neolaureati tirocinanti residenti	25
Totale studenti e tirocinanti	729



Foto © Mauro Ferminello

Il valore sociale

Si chiama SROI, Social Return on Investment. Significa misurare gli effetti diretti, indiretti e indotti che si producono nell'economia locale grazie alla presenza dell'ospedale. Da queste valutazioni è risultato un Ritorno Sociale dell'Investimento pari a 2,75 Euro. Ogni Euro donato si trasforma in malati curati, studenti, ma anche in un ulteriore valore per la Comunità locale di 2,75 Euro.



Il contributo della Fondazione

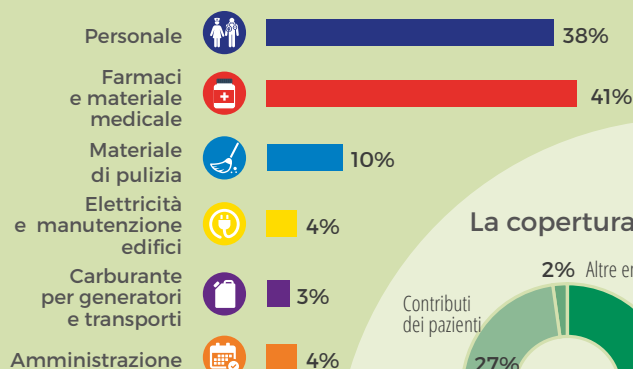
4.668.660 Euro. È stato questo il costo del Lacor nell'anno fiscale 2015-2016.

La suddivisione dei costi la trovate in grafico: rispetto allo scorso anno sono diminuite le spese relative al personale e aumentate quelle per farmaci e materiale di pulizia.

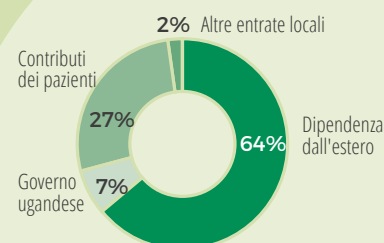
La spiegazione è nell'affollamento per l'aumento dei casi di malaria, ma anche nel cambiamento della terapia di base, passata dall'impiego del chinino a quello dell'artesunato, farmaco migliore ma più costoso.

La Fondazione Corti ha inviato al Lacor Hospital 1.418.204 Euro; questo vuol dire che ha coperto circa il 35% dei costi operativi dell'ospedale, cioè oltre la metà dei fondi che provengono dall'estero. A questo va aggiunto un valore pari a 206.701 Euro in beni e servizi erogati.

I costi operativi



La copertura dei costi



Dall'Uganda



Foto © Mimmo Frassinetti



il venerdì
di Repubblica

ESTERI  AFRICA VERA

Uganda, viaggio nell'ospedale che è diventato una città

Nell'area più povera del Paese africano il Lacor Hospital è diventato un'oasi di salvezza. E non soltanto dal punto di vista sanitario. Siamo andati a vedere anche il suo indotto

di Antonella Barina

GULU (Uganda). La sala d'attesa è un dedalo di cortili di terra battuta con acacie, ficus e bouganville che più esuberanti non si può. E all'ombra di quel verde da clima tropicale e grandi piogge, migliaia di persone attendono cucinando, rassettando, lavando nello stesso catino panni e bambini, pettinandosi a vicenda in elaborate acconciature. Sono venute da lontano, portando tutto il contenuto della loro capanna, stoviglie, taniche, coperte, legna. Perché qui, nella sala d'attesa a cielo aperto del St. Mary's Hospital Lacor, uno dei più grandi ospedali non profit dell'Africa equatoriale, che cura oltre 250 mila pazienti l'anno, intere famiglie attendono la guarigione dei loro malati affidandosi fiduciosi ai medici e al destino.

Decenni di sciagure hanno reso acquiescenti e, se si vive nella regione più povera dell'Uganda, con il più alto tasso di fecondità al mondo (una media di 7 figli per donna), anche alla malattia si è più rassegnati. Quasi un decimo dei neonati non raggiunge i 5 anni, l'aspettativa

di vita supera di poco i 50 e le patologie sono anche quelle che altrove sono ormai sotto controllo: tubercolosi, malaria, malnutrizione, colera, morsi di serpenti, gravi ustioni dei bambini che giocano troppo vicini ai fornelli a legna con sopra pentoloni enormi. Se si è anziani in attesa del verdetto dei medici, si indossa per rispetto l'abito delle grandi occasioni, di nylon colorato con maniche a sbuffo. Se non si hanno ancora vent'anni e già un figlio in corsia, uno sulle spalle e uno per mano, si mantiene un portamento fiero; si tira fuori il seno appena il neonato piange; e ci si appella a Dio, che missionari comboniani e colonizzatori inglesi hanno portato con sé, senza eliminare mai del tutto l'animismo.

Su 13 ettari ai margini di Gulu, il Lacor Hospital è una città nella città, che anni di epidemie e conflitti hanno costretto all'autosufficienza come un monastero medioevale. Sotto la guida di un pediatra italiano e una chirurga canadese, i coniugi Piero e Lucille Corti che all'ospedale hanno dato vita e valori formando il personale (tutto locale), il Lacor ha retto a colpi di Stato, dittature e guerra civile, quando diecimila persone ogni notte si rifugiavano qui per sfuggire alle atrocità dei ribelli e alle razzie di bambini, rapiti per farne soldatini efferati. Ha retto al contagio dell'Hiv, quando era incurabile; e a un'epidemia di ebola che ha falcidiato pazienti e personale. Ma per sopravvivere, si è dotato di mura di cinta e autonomia: prima non aveva acqua, ora ha sette pozzi; un tempo usava maestranze esterne, oggi ha fabbri, falegnami, elettricisti, meccanici.

Lo scorso dicembre “il venerdì di Repubblica” ha dedicato un ampio articolo al Lacor e alla comunità che circonda le sue mura. Un grazie sincero all'autrice Antonella Barina e al fotografo Mimmo Frassinetti.

Un centinaio di artigiani guidati da Elio Croce, comboniano giunto dalle Dolomiti mezzo secolo fa e diventato un capotribù leggendario: di quei montanari di roccia capaci di tenere a bada i guerriglieri, quando venivano ad arraffare medicinali, e di trattare il rilascio di quaranta infermiere rapite dai ribelli. È stato lui a costruire abitazioni e aule nella cittadella fortificata. Perché al Lacor si abita e lavora, come fa gran parte dello staff (590 persone); o si abita e si studia, come i 200 tirocinanti della Facoltà di Medicina di Gulu e i 500 studenti delle scuole interne per infermieri, ostetriche, tecnici di laboratorio e anestesisti.

E se dentro al Lacor c'è un vero centro abitato, intorno alle sue mura è cresciuta a macchia d'olio un'altra Hospital City: una galassia di botteghe, banchetti, bazar, rigattieri, traffichini, che offrono mercanzie e non solo al viavai quotidiano di cinquemila persone dell'ospedale. Servizio taxi innanzitutto, collettivo anche su due ruote, dove ci si pigia in cinque fin su portapacchi e serbatoio: sono 420 i motociclisti – senza patente – che si contendono gli avventori. Li chiamano boda boda, dall'inglese border-border, confine-confine, perché un tempo portavano oltre frontiera chi era senza documenti: con loro la vita è a rischio ma, se si è in miseria, conta meno di una tariffa stracciata.

Comunque a pochi passi c'è l'ufficio di un manegione che offre assistenza legale alle vittime della strada portate al Pronto Soccorso (oltre che preservativi agli autisti esposti a lunghe distanze e molte prostitute, quindi a rischio Hiv). E, per saldare i danni cash, ci sono pur sempre i bancomat, rigorosamente umani, non elettronici: basta telefonare a un parente lontano o alla propria banca, che eroga i soldi a un compare locale dell'uomo-sportello-automatico, e voilà la cifra richiesta.

Lacor City risponde a qualsiasi esigenza. Con alberghi: il più pretenzioso, 8 euro la doppia, reception falso ebano e divani in similpelle (logora), si chiama Hospital View, come a dire Miraospedale, e affaccia sul filo spinato del Lacor. Ristoranti: il più antico, con panche di terra e sterco, gatto che lecca gli avanzi nei piatti, propone matoke (purea di frutti di platano) e koro koro (pasticcio di sesamo), ma nei mesi giusti anche termiti fritte. Fast-food: gettonatissimo quello che si propone come “Casa del maiale donato da Dio”. Bar con musica a palla, slot machine, bettole per alcolisti, dove si affoga la desolazione nel waragi (da war gin, gin da battaglia), killer distillato in casa. Antri d'allibratori dove si sfida la (mala)sorte e, a mezzo secolo dall'indipendenza, si punta ancora sulle

squadre di calcio inglesi. Cinema che sono file di banchi da chiesa davanti a un televisore, con amplificatori che fanno rimbombare spari e cazzotti. Video in affitto: la scelta è global, aggiornata, Homeland, Scandal, perfino l'ultimo Guerra e pace della Bbc, ma nel doppiaggio in dialetto acholi un'unica voce (maschile) interpreta tutti i personaggi, Natasha compresa. Tanto la femminilità qui è prorompente, nonostante la drammatica mancanza di diritti. Prova ne sono i grappoli di figli, ma anche gli abiti coloratissimi, confezionati con vecchie Singer a pedale, o rivenduti usati da commesse adagate per terra su cumuli di mercanzia. E le pettinature estrose: sono ovunque i parrucchieri che elaborano fantasie di trecioline, perché da un bravo marito ci si aspetta che paghi la scuola ai figli e il coiffeur alla sua signora. Per lui c'è il taglio alla marine (40 centesimi) o alla Janet, moglie del presidente Museveni, con zazzera alla garçonne. Li propone un barbiere che, per arrotondare, ricarica cellulari a chi vive

in capanne senza elettricità; così come la parrucchiera vende anche scope e la sarta uova sode.

Alle spalle delle botteghe, dove un tempo c'era la savana, ora si estende una casba di capanne di fango, sterco e paglia: sono 10-15 mila le persone che vivono dell'ospedale. Perché il Lacor non è solo il primo datore privato di lavoro del Nord Uganda, ma anche il motore economico della regione: uno studio dimostra che ogni euro impiegato nel Lacor genera 2,92 euro di benessere per la comunità. Certo, l'andirivieni muove

denaro e il personale investe in loco, forte anche dei prestiti che riceve – senza interessi – dalla cooperativa di credito dell'ospedale. Le cure mediche poi spezzano il circolo vizioso povertà-malattia-povertà: qui l'obiettivo è garantire sanità alle fasce più deboli della popolazione, a quel 35 per cento sotto la soglia di povertà, a bambini, donne, disabili. Su 482 letti, sono solo 4 le stanze solventi: i più pagano soltanto il ticket, 1 euro per una visita, 8 per un ricovero, 3 per un cesareo. E chi non può permetterselo è curato gratis.

L'anno scorso sono stati effettuati 5.248 interventi chirurgici, 36 mila ricoveri, 212 mila visite ambulatoriali. Concorrenza inoppugnabile a guaritori e fattucchiere tribali. Che però continuano ad aggirarsi in incognito, subdoli e magnetici, tra la folla intorno all'ospedale. Irriducibili come la taumaturga che, in bottiglie di plastica riciclate, vende pozioni color fango per debellare le peggiori infermità, dai tumori agli ictus alle emorragie. Perfino l'elefantiasi. La ricetta l'ha avuta in sogno da un angelo.

+ ADOTTA UN LETTO CON MENO DI UN EURO

Con 99 centesimi al giorno, il costo di un caffè, si può simbolicamente adottare il costo di un letto garantendo così all'ospedale quel sostegno duraturo che è la chiave per consentirgli di funzionare (fondazionecorti.it e 02/8054728)



Ritorno al Lacor: le foto di Mauro Fermariello a Milano

Un momento di gioia quello che si è tenuto a Milano lo scorso dieci novembre presso lo spazio De Padova di via Santa Cecilia. L'occasione era la mostra fotografica con le immagini di Mauro Fermariello che, dieci anni dopo la sua prima visita al Lacor, è tornato insieme alla nostra Valentina Colini e ha realizzato scatti di straordinaria intensità.

La serata ha visto la presenza di circa cinquecento invitati: un successo, grazie al prestigio del luogo che ci ha ospitati, ma anche grazie ai numerosi sponsor. Dal donatore storico Giuseppe Citterio salumificio alla Banfi vini, dalla Carlsberg a Icet Studios che hanno garantito un prezioso supporto logistico. Ma anche il cioccolato di Milano Zaini e Waxmax con i suoi tessuti colorati di alto artigianato africano. E il fotografo Guido Gilberti, i volontari e il personale coinvolti nell'organizzazione.

Il Lacor è l'Africa che cresce

È stato soprattutto un momento di condivisione: la tappa di un cammino a fianco di "un'Africa che cresce". L'ha definita così Gad Lerner, giornalista e scrittore che ha incontrato il Lacor Hospital "e la sua bellissima storia".

Lerner ha ringraziato "chi ha saputo uscire dalla logica del paternalismo realizzando negli anni il secondo ospedale dell'Uganda, ma soprattutto dando vita a una medicina africana d'eccellenza. Ci è voluto tempo", ha continuato, "per costruire un rapporto alla pari e realizzare una struttura come quella che vediamo oggi: interamente vissuta e guidata da personale africano e dove i medici volontari arrivano ormai più per imparare che per insegnare. Una struttura però, che ha ancora bisogno del nostro intervento: oltre il sessanta per cento del budget, infatti, arriva da contributi esterni".

Una struttura che accoglie ogni anno quasi 300 mila pazienti, un numero così elevato a causa di un picco di malaria che si pensava lasciata alle spalle, ma riemersa con violenza.

Pazienti che Mauro Fermariello ha ripreso con spontaneità, empatia e confidenza. Il suo libro è il racconto di un ritorno.

Il racconto di Mauro Fermariello

"Sono stato a Gulu cinque volte", afferma il fotografo che ha documentato in un blog i suoi venti giorni al Lacor. E racconta di quel bambino nato mentre lui e la sua macchina fotografica erano in sala parto e che in suo onore è stato chiamato Mauro.

Come ogni volta, Fermariello è riuscito a entrare in punta dei piedi in un luogo di cura e di sofferenza mostrandone gli aspetti più intimi e mantenendo intatti il fascino e la bellezza in ogni scatto. Lo ha fatto con grande rispetto della dignità di ogni persona incontrata.

Erano presenti alla serata anche quattro ugandesi, membri del personale: Sharon Aber e Kevin Ajok, infermiere caposala, Anthony Okullo, uno dei responsabili del Dipartimento tecnico e il pediatra Dr. Venice Omona.



La volontà di rendersi inutili

Tra i relatori Bruno Corrado, per oltre vent'anni al Lacor, che ha ben sintetizzato il significato di aver costruito questa relazione alla pari: "siamo stati guidati da un principio saldo", ha affermato l'ex direttore dell'ospedale: "cercare di rendersi inutili, continuando però a offrire sostegno logistico e finanziario dopo aver passato le consegne".

Thomas Molteni, nove anni al Lacor di cui quattro come amministratore dell'Ospedale, ha sottolineato come si costruisce la sostenibilità di un progetto di lunga durata: "tutto dipende dalla qualità delle cure: la comunità locale percepisce l'ospedale come un posto suo, un luogo che ascolta".

In chiusura Dominique Corti ha raccontato la sua scelta: vivere l'ospedale in maniera diversa rispetto ai suoi genitori, ogni giorno nella continua ricerca di sostegno tecnico e finanziario. "Il mio lavoro", ha sottolineato la figlia di Piero e Lucille, oggi Presidente della Fondazione Corti, "è cercare di dare agli ugandesi gli strumenti per fare quello che sanno e vogliono fare. Hanno competenza tecnica, ma carenza di personale e di fondi.

"Se vogliamo immaginare una graduale riparazione degli squilibri mondiali dobbiamo pensare alla crescita di progetti come questo", ha aggiunto Gad Lerner. "Pensare a un futuro", ha concluso Dominique, "insieme a gente che merita che il nostro cammino sia a fianco a loro".

*Il libro di Mauro Fermariello, **Ritorno al Lacor**, si può ordinare online sul sito www.fondazionecorti.it oppure contattando lo 02/8054728 o info@fondazionecorti.it*

Con una semplice firma puoi devolvere il 5x1000 alla Fondazione Corti e aiutarci a realizzare il sogno di Piero e Lucille: curare in Uganda il maggior numero di persone nel miglior modo possibile.

il tuo 5x1000
è vita

per i bambini del nord Uganda

Basta apporre la tua firma nel riquadro dedicato al sostegno del volontariato della dichiarazione dei redditi e inserire il nostro codice fiscale.



CODICE FISCALE: **91039990154**

Una firma per il Lacor

Una firma è un gesto semplice, quotidiano. Quante volte firmiamo un testo o un documento senza quasi far caso a ciò che stiamo sottoscrivendo? Ma c'è un momento nell'anno in cui dietro la nostra firma ci sono volti reali di persone che stiamo aiutando. È la possibilità di devolvere ad una onlus a nostra scelta lo 0,5% dell'importo dell'Irpef che dobbiamo allo Stato; una possibilità che è stata istituita ormai dieci anni fa e si trasforma in un sostegno concreto. Con la campagna del 5x1000 del 2014 la Fondazione Corti ha raccolto € 108.649 che si sono tradotti in interventi sanitari a favore della popolazione ugandese.

Più precisamente, il contributo garantito dalle 1.599 persone che hanno scelto di donare il loro 5x1000 alla Fondazione Corti, si è trasformato in:

- ➔ **1.086 visite** diagnostiche per AIDS e tubercolosi.
- ➔ **603 ricoveri** a bambini affetti da polmonite e altre patologie respiratorie
- ➔ **388 parti cesarei** e la successiva degenza per le mamme
- ➔ **226 operazioni** chirurgiche

Devolvere il 5x1000 alla Fondazione Corti significa dunque fornire un concreto sostegno al Lacor.

Ricordati di firmare sul CUD, sul 730 o sul Modello Unico

Vuoi far parte anche tu della storia?

I nostri volontari sono preziosi, sostengono il nostro lavoro in molti modi e sono per noi fondamentali. Contatta il tuo referente territoriale!

Bergamo Achille Rosa, 035.345278, achirosa@tin.it | Besana Brianza Federico Gatti, 335.6818359, fede46rico@hotmail.it | Ivrea Maresa Perenchio, 335.5432407, maresaperenchio@yahoo.it | Legnano Carlo Capocasa, 349.4662265, carlocapocasa@yahoo.it | Milano Milena Quattrini, 339.6862574, m.quattrini@fondazionecorti.it | Napoli Francesco Bevilacqua, 340.6423978, fr.bevilacqua@fastwebnet.it | Parma Bruno Molinari, 0525.64265, bruno.molinari2@tin.it | Pavia Diego Gasperi, 335.7115995, d.gasper@virgilio.it | Rho Roberto Valcarengi, 328.1533230, valcarengi.roberto@gmail.com | Roma Giovanna Pongiglione, 348.9023710, giopongj@gmail.com - Mariella La Falce, 339.3202015, mariellalafalce@gmail.com | Sondrio Sara Dei Cas, 334 7636463, saradeicas@hotmail.it | Verbania Luca Gondoni, 328.2936719, l.gondoni@auxologico.it | Crema Cinzia Carioni, 339.4980769, cinzia.carioni@alice.it



Pagine preziose

È così: per noi della Fondazione Corti questo è un libro d'oro. Un libro speciale che contiene i nomi di persone speciali. Sono coloro che hanno scelto di seguirci e sostenerci con costanza, di contribuire coprendo simbolicamente i costi di un letto. Costi che variano, certo, a seconda del reparto, ma che, grazie a contributi continuativi come il programma Adotta un letto, contribuiscono a garantire il funzionamento dell'ospedale giorno dopo giorno.

Fabrizio, Angela, Mario, Alberto, Silvana: sono centinaia i nomi custoditi nel libro, nomi di persone con storie diverse, in alcuni casi aziende, più spesso uomini e donne, più o meno giovani e con possibilità economiche differenti. Alcuni donano a proprio nome, altri dedicano questo gesto a una persona a cui vogliono bene.

A un bimbo che nasce, per esempio. O alla memoria di una vita che si è spenta. Qualunque sia la motivazione di ognuno, il filo rosso che unisce i nomi scritti nel nostro Libro d'oro è il comune desiderio di garantire le migliori cure mediche possibili che il Lacor Hospital può offrire al maggior numero di donne, bambini, pazienti ugandesi.

Per l'ospedale questo è un gesto prezioso: la donazione periodica, infatti, permette di contare su entrate costanti e quindi di pianificare al meglio gli interventi di sostegno ed essere più tempestivi nelle emergenze salvando così un maggior numero di vite. È un modo per sentirsi più utili e vicini a medici, infermiere e soprattutto pazienti del Lacor.

Per saperne di più su come adottare un letto del Lacor, vai su: bit.ly/Adottaunletto oppure contattarci al numero 02 8054728, email donazioni@fondazionecorti.it

Notizie dal Lacor è un periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Iscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.

Leg. Ric. con D.M. 7-11-95 N. 75976 reg. il 14-12-95

Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003

Direttore Responsabile: Daniela Condorelli

Stampa: Mediaprint Srl, Via Mecenate, 76/32 - 20138 Milano R.E.A. N. 1176249

Redazione: Laura Suardi, Valentina Colini

Per le fotografie si ringrazia: Mauro Fermariello e Mimmo Frassinetti

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento dei dati.

Un saluto dai nostri uffici

Un ringraziamento sentito all'architetto Paola Bottini Corti per aver concesso in uso alla Fondazione Corti i nuovi luminosi spazi di piazza Velasca 6. È da questi uffici che Paola, Laura, Dominique, Daniela, Federica, Milena e Valentina (e dal Lacor Thomas e Gianfranco) lavorano per far arrivare il tuo sostegno al Lacor, permettendo così di curare uomini, donne e bambini del Nord Uganda.

Puoi fare arrivare il tuo aiuto in tanti modi:

- ▶ Con un **bonifico bancario** intestato a Fondazione Corti Banca Popolare di Sondrio
Codice IBAN: IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61
Swift Code: POSOIT22
Se è il tuo primo bonifico, per favore indicaci il tuo indirizzo in una email a info@fondazionecorti.it, così potremo ringraziarti.
- ▶ Con **carta di credito** in tutta sicurezza dal sito www.fondazionecorti.it
- ▶ Con un versamento su **conto corrente postale** n. 37260205 intestato a Fondazione Corti
- ▶ Con il **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale 91039990154 nella casella "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative..."

Vantaggi fiscali: la Fondazione Corti è una onlus e tutte le donazioni in suo favore sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i termini di legge. Ricordate di conservare le ricevute originali delle donazioni, dell'estratto conto della carta di credito o del conto corrente bancario. Maggiori informazioni sul nostro sito www.fondazionecorti.it

Contattaci

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

Sede: Piazza Velasca 6, 20122 Milano

Telefono: +39 02 8054728

E-mail: info@fondazionecorti.it

Sito: www.fondazionecorti.it

Codice fiscale: 91039990154